

Lonato (BS), 27/01/15

Gentile dott. Motti,

qualche giorno fa mi è capitato di leggere, mio malgrado, una sua intervista intitolata *C'è chi la aggiunge alla carne di manzo in lasagne e tortellini senza informare i consumatori*. Non so a quando risalga, ma ha subito attirato la mia attenzione perché in essa Lei affronta la questione della frode alimentare dei prodotti a base di carne bovina in cui è stata ritrovata traccia di carne equina non dichiarata. Si tratta, anche a mio parere, di una grave truffa ai danni dei consumatori, una vergogna su cui nell'ultimo anno sono state spese una infinità di parole, molte, come sempre accade purtroppo negli scandali, a sproposito. Proprio per questo è necessario fare un po' di chiarezza e ordine. Innanzitutto è bene specificare fin dall'inizio che sono coloro che si occupano di carne di manzo, i cosiddetti "vaccheros", i veri fautori di questa frode. Eppure pare che tutte le responsabilità siano state scaricate su quanti, con professionalità e deontologia, si occupano di carne equina. Forse Lei non lo sa, ma polemiche come questa, che si sono scagliate su di noi senza una ragione, hanno distrutto il nostro comparto. Allo stesso modo il fatto che si sia continuato ad inventare nuove regole per il nostro settore, norme assurde e senza senso, ha permesso a coloro che davvero agivano e agiscono in modo disonesto di perpetuare indisturbati le proprie scorribande.

In questa intervista mi ha colpito molto quando Lei afferma: "il problema è come fare perché una situazione del genere non accada più". Se posso permettermi, io posso suggerirLe una risposta. La questione è molto più semplice di quanto si creda: io ho scritto libri, trattati, articoli e decine di lettere ai responsabili delle istituzioni denunciando quanto sta accadendo. Ho contestato verbalmente queste truffe e questi contrabbandi, spesso prima ancora che avvenissero, eppure quanto ho detto non ha mai destato gli interessi di chi avrebbe dovuto occuparsene. Perché Voi, che state in alto, quando la questione non desta audience preferite comportarvi come le celeberrime tre scimmiette. Ma se la situazione si capovolge e ne nasce un caso mediatico siete subito pronti a fare i primi della classe, con le vostre ricette pronte per attirare su di Voi l'attenzione dei media e farvi pubblicità. Perché infatti perdere un'occasione per fare campagna elettorale?! È presto detto... Ma il conto chi lo paga? Beh, a quanto pare, chi lavora onestamente.

Per questo motivo mi sento chiamato in causa e La devo ammonire su due informazioni che ho letto in questo Suo articolo e che mi sembrano molto gravi.

Prima di tutto sappia che Lei, che si riempie la bocca di belle parole e altisonanti slogan pro libertà, è in realtà uno di quelli che – dichiarando che la carne di cavallo è "**DANNOSA**" – vieta al cittadino di compiere la propria scelta alimentare. Non è forse togliere la libertà questo? Non Le pare che bisogna essere davvero incoscienti per fare un'asserzione del genere?

In secondo luogo, la Sua ultima affermazione "il fatto che i cavalli potrebbero essere trattati con sostanze antidolorifiche come il farmaco Phenilbutazone, vietato nella carne per il consumo umano" credo che evidenzi chiaramente la Sua totale ignoranza in materia.

Io forse non sono stato Deputato europeo come Lei, eppure, nonostante la mia veneranda età, vado ancora a cavallo e tante volte lo faccio in compagnia dei miei nipotini. Credo inoltre di avere l'esperienza necessaria che mi permetta di avere diritto e anche il dovere di dire qualcosa a proposito. Io rappresento "solo" la quinta generazione di una famiglia che si occupa di equidi e ormai credo di essere diventato parte di un mondo che non esiste più. Leggo che Lei invece è molto giovane e quindi mi permetto di darLe un consiglio: studi la storia di questo mondo, antico quanto l'uomo stesso; studi la sua cultura, le sue tradizioni, la sua sapienza e la sua conoscenza, che si tramandano da secoli, di generazione in generazione con orgoglio e rispetto. E come dico sempre a chi deve legiferare, abbia un po' di umiltà e ascolti chi in questo mondo ha sempre vissuto, chi lo conosce da vicino, chi non può che dare un apporto positivo e una visione particolare e unica sulla questione.

Concludo, infine, con una preghiera.

Dal 2008 ci avete condannati a morte, una morte lenta e atroce, silenziosa e dolorosa. Siamo un malato terminale, eppure quelli come Lei si divertono ancora a infierire su di noi, senza usare nessun sedativo. Non so se ne è a conoscenza ma la Comunità Europea investe circa 60mila miliardi di euro l'anno nel settore agroalimentare; eppure nel comparto equino non è mai arrivato un solo centesimo, che fosse per allevamenti, industria o distribuzione. Per questo oggi la mia preghiera non può che essere una e una soltanto: applicate finalmente la famosa legge che vieta la macellazione e il consumo di equidi così che finalmente potrò morire in pace. Tanto è questo ciò a cui ci avete condannato e a cui ormai siamo destinati. Non posso più sentire il peso di rappresentare l'ultima generazione di uomini di cavalli. Non posso più vivere sapendo che rappresento una storia secolare su cui non si fa altro che gettare fango, su cui non si propinano che umiliazioni. Forse un giorno sarò ricordato per questo e la storia mi darà ragione.

Viva le VOSTRE libertà e democrazia!

Distinti saluti

Virginio Masina

C'è chi la aggiunge alla carne di manzo in lasagne e tortellini, senza informare i consumatori

Lo scandalo della carne di cavallo aggiunta alla carne di manzo senza dir nulla in lasagne, tortellini e sughi al ragù ha scosso notevolmente anche il Parlamento europeo. A Bruxelles i deputati si sono riuniti per discutere l'accaduto e per chiedere misure ancora più severe per quanto riguarda l'etichettatura degli alimenti, ma soprattutto controlli più frequenti e rigorosi, lungo tutta la catena di produzione alimentare. Inutile varare una nuova legislazione ce n'è già una assai rigorosa, quello che probabilmente non è ancora abbastanza incisivo è il sistema di sanzioni da applicare in caso di frode. Effettivamente la legislazione sulla tracciabilità funziona, la frode è stata rilevata, il problema è come fare perché una situazione del genere non accada più.

«Una frode del genere è inconcepibile, non solo perché la carne di cavallo può risultare dannosa per alcuni individui che la mangiano senza saperlo, ma anche perché non si può mentire nelle etichette. I consumatori devono sapere esattamente cosa mangiano, soprattutto in caso di allergie o diete alimentari particolari» commenta l'onorevole Tiziano Motti, eurodeputato della settima legislatura e presidente di Europa dei Diritti. «La Commissione europea ha proposto un piano per aumentare i controlli, tra cui anche test di Dna sulle carni, è infatti l'unico sistema possibile per distinguere la carne macinata bovina da quella equina - aggiunge Motti - Speriamo che ci si muova rapidamente in tal senso, il vero rischio, infatti, è che la crisi economica abbassi gli standard di sicurezza alimentare per i prodotti appartenenti alle fasce di prezzo più bassa, penalizzando, ovviamente, i consumatori meno abbienti». Il problema sottolineato dai deputati europei è che spesso i paesi membri dell'Unione europea non recepiscono in maniera tempestiva le direttive e regolamentazioni europee, e quindi la legislazione in tema di tracciabilità dei prodotti ed etichettature non viene attuata. La maggior parte dei membri ha ritenuto poi che la questione non solo riguarda l'etichettatura e la tracciabilità, ma anche la sicurezza degli alimenti e il fatto che i cavalli potrebbero essere trattati con sostanze antidolorifiche come il farmaco Phenilbutazone, vietato nella carne per il consumo umano.